

Mauro Tesauo dalla passione per il cinema all'organizzazione di avventurosi viaggi a Los Angeles

Guida turistica nella mitologia di Hollywood

Le storie che si leggono sui libri le storie che si vedono al cinema c'è qualcuno che pensa che siano vere o che almeno potrebbero esserlo. E vuole andare a verificarlo. Dove? A Los Angeles. Dieci giorni di viaggio nella mitologia più hard che si possa immaginare, con l'agenzia Absolute Travellers di Mauro Tesauo. Un viaggio per scoprire che O.J. Simpson è ancora un film e che John Belushi, forse, non è mai morto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SILVIA FABBRI

Immaginate di dare corpo ai vostri fantasmi. Fantasma letterario cinematografico o quelli che si materializzano alla lettura delle più nere pagine di cronaca nera. Immaginate di sentirvi James Dean di rivedere la piccola maltrattata Marilyn nella casa della sua infanzia. Di spiare dalle finestre della villa di Bel Air i riti di Charles Manson. Di ritrovarvi davanti a un grigio garage sapendo che lì dentro proprio lì è nato Mickey Mouse. C'è chi vi farà da guida in questo viaggio a metà tra l'immaginario e la realtà.

Si chiama Mauro Tesauo. 36 anni di Modena. Ha fondato una società di viaggi. Absolute Travellers, non prima di aver molto viaggiato lui stesso. Inseguire i primi passi di questo viaggio significa capire cosa ha portato a progettarsi capocornista dei più assurdi viaggi fai-da-te che si possano immaginare. Fai da te nel senso dell'assoluta padrona di sognare, evocare e infine condurre i nostri passi la dove lei ci porterà.

Lo saie parrocchiali

Da bambino passavo le domeniche pomerigge nei cinema di parrocchia. Racconta Mauro con la licenza e le romelline. E vai con le infinite saghe di Rin Tin Tin, Tarzan, Robin Hood. Poi c'è il Mauro copiato dalla mamma che se lo porta dietro dalla parrocchia per una sistemazione veloce della messinaplega con il Grand Hotel unito e bisuntato da svogliare avidamente per scoprire tutto sulle dived del cinema o per leggere tra il disgustato e l'affascinato le più truculente storie di cronaca nera.

E lo ritroviamo al liceo dopo pagine e pagine di noir alti e bassi: di scene A e di ultima serie cresciuto coi film di fantascienza trash ma anche coi grandi capolavori

del cinema. Siamo negli anni Settanta. «Incontrai le donne e la politica nello stesso momento». E figuriamoci se il giovane Mauro aveva tempo per studiare. Anche perché nel frattempo spuntano le radio libere. E il diciassettenne Tesauo si ritrova compagno di console di Vasco Rossi, alla nemmeno che mitica Puntino Radio di Zocca. Se non che tra un collettivo politico e un Albachiera il nostro ventenne riprenderà a studiare al Dams con cetrandosi particolarmente guardando caso proprio sulla storia del cinema e le teorie della comunicazione.

Viaggi? Molti. Si potrebbe raccontare di quando a 20 in Algeria a far parte della squadra di decorazione del palazzo della cultura mesi e mesi di pittura fine in punta di pennello. Dove Mauro aggiunse al suo bagaglio di memoria il mal di Africa un po' di tè nel deserto. Al Babà e i quaranta ladroni la battaglia di Algeri. E ritroviamo a Modena città del ritorno a casa da cui parte per un viaggio che comincia dal futurismo e che lo porta a teatro. Non da spettatore, ma da attore componente del Quartetto Prampolini. Imperversò il quartetto nei teatri italiani producendo performance a metà strada tra l'arroganza di Mannetti e le perplessità di Palazzeschi. «Eh andammo anche da Baudò racconta ma forse è meglio non ricordarlo». Fatto sta che provocarono le telecamere annoiate della prima serata con uno dei loro pezzi migliori. «Scuola merda macigno» e un assolo per seghe da legno e seghe da ferro. Un'intera generazione modenese è poi grata a Mauro Tesauo (e ad altri suoi prossimi) per averla accompagnata in un viaggio notturno una volta dopo sera. Il locale si chiamava Graffio e definirlo di scote, a gli si rende un gran torto. Si ballava questo sì ma, eccolo di nuovo invadente un grande

schermo c'era anche al Graffio. E a chi fu dedicata una serata? A Hulk, alias Lou Ferrigno, capofila dei filmini super trash della tivvù dei ragazzi. Tesauo si prese la responsabilità di dipingere di verde fosforescente le pareti di quella palestra nicciata a Graffio e di selezionare le meglio «esplosioni» dell'incredibile Hulk. E sempre lui Tesauo sera dopo sera faceva da video jockey selezionando le immagini per il grande schermo. Ma il nostro ha scritto radio drammi libri ha fatto il facchino il professore di lettere alle medie e ultimamente si è anche sposato. La sua compagna che puila caso e nata a due passi da Hollywood non poteva certo incontrarla sotto casa. Il colpo di fulmine e potrebbe davvero essere un film di Rohmer o di Wenders.

Il lavoro di pubblicitario

Ai giorni nostri Mauro fa il copy in un'agenzia di pubblicità e dorme poco a causa di una figlia appena nata che essendo appunto figlia dell'eclissi fa un po' di confusione tra il giorno e la notte. E non nando orgoglioso la bambina e in seguito dai fantasmi scesi giù dal grande schermo (come accade anche a Woody Allen). Fantasmi che lo chiamano a Los Angeles la città delle ossessioni cinematografiche. I fantasmi che reclamano a tre vittime i suoi futuri turisti: la «Per venne con me spiega, ti sogna esserti nutriti di letteratura di genere e coltivare quell'mana passione che potremmo chiamare feticismo. Bisogna andare fino in fondo avere il coraggio di confrontare le proprie fantasie con la realtà». Lui c'è già stato. La dove c'è la luce senza lo shimmer. «Certi luoghi mantengono la memoria di ciò che vi è accaduto anche se sono mutati». Come l'ultima camera da letto di John Belushi o gli Shelton Apartments noti come Hotel Suidi o il sinistro marciapiede dove la Dalia Nera venne trovata orribilmente macellata. «continua di brivido in brivido Mauro. Per non parlare delle tombe nei cimiteri monumentali di Los Angeles al quarto giorno è previsto il tour là dove riposano le star forse per tentare di ricacciare i fantasmi nel mondo dei più. E al decimo gior-



Mauro Tesauo, organizzatore di singoli viaggi

no l'ultimo del «pacchetto» californiano si inseguono le tracce di O.J. Simpson. Uno del cinema anche lui. Uno di quelli come dice Mauro che hanno dimostrato che a forza di montare o di far montare al cinema si muore davvero. Volevo di più comprare lo stesso collo con cui se è stato lui O.J. ha massacrato la moglie. Dove? Ma al Bradbury Building che è stata la casa dei replicanti di Blade Runner. Vede come tutto torna a Los Angeles.

Ch vuole con sé il viaggiatore del mito Mauro Tesauo? «Gente pronta a tutto. Disposta a spiarci dalle finestre a scavalcare stacciate. Ma non centra niente con lo sciacallaggio sia ben chiaro. In-

sonna manteremo una rispettosa distanza in nome dell'ironia. Una prova? Tesauo non potrebbe mai pensare un viaggio simile in Italia. «Non c'è sufficiente distacco mi autocensurerei». Meglio l'Inghilterra patria dei serial killer da Jack the ripper in poi. O meglio ancora un altro viaggio in America stavolta lungo le strade dei fuggitivi verso il Messico. Fingersi gangster in fuga con la pupa verso i paradisi d'ottroneoline a godersi i boti no. Oppure vendicare Thelma e Louise che in Messico non sono mai arrivate. «Noi ci arriveremo invece. E ma volta di la santi e santi dopo aver vomitato la prozia di tutti gli Stati ci becchiamo un Margarita come dio comanda».

LETTERE

«Il prof. Cardì vuol "penire" i postini veneti»

Cara Unità
alcuni quotidiani italiani hanno niente dando ampio spazio alla notizia delle dichiarazioni virgolettate del prof. E. Cardì da curia un anno presidente dell'Ente Poste italiane e cioè dell'entrata in vigore della legge n. 71 del 29 gennaio 1994 che trasformava l'azienda autonoma statale delle PPTT in ente pubblico economico. Cosa che francamente mi ha sorpreso. In esse il prof. Cardì «accusa» i postini veneti di scarso rendimento. Lentezza insomma di poca propensione al lavoro minacciandoli di decurtare le loro retribuzioni del 20%. Sono totalmente in disaccordo con questi giudizi. Vorrei inoltre chiarire che il contratto nazionale di lavoro più volte citato nei vari servizi agli art. 54 e 55 prevede aumenti salariali fissi e una parte di salario variabile e cioè legato alla produttività. Quest'ultima parte però non mi risulta sia stata già contrattata con i sindacati di categoria e tantomeno sottoposta alla approvazione del «postino». Trovo pertanto strano che il massimo responsabile dell'ente poste italiane che è il primo firmatario del contratto nazionale di lavoro dichiararsi voler togliere qualcosa che ancora non c'è. Ancora una volta si tenta di addossare ai lavoratori delle poste tutte le colpe per le difficoltà che le poste stanno attraversando e che possono essere così enumerate: carenza cronica di personale (al nord ci sono punte del 30% in meno) o organizzazione burocratica e snobismo di lentezza ed inefficienza strumentazioni obsolete locali molto spesso inadatti ed insulsi clienti - in particolare per i servizi di «bancoposta» dove il risparmiatore se vuole sottoscrivere Bot o Bpl deve farlo supe a mezzo mondo. Inoltre siamo ancora alla colla e allo spago - abbiamo da poco scoperto il fax - la «cablatura» come affermava qualche tempo fa il sottosegretario alle poste on. Marano e ancora un sogno con tanti saluti ai francesi e ai tedeschi che invece in questa materia in Europa sono all'avanguardia. E, dulcis in fundo perché non dire della beffa del tanto strombazzato contratto nazionale che dovrebbe garantire un aumento medio lordo pro capite di lire 155.000 ed al punto 1 del citato art. 54 rec. ta così: «Garantire un recupero del potere di acquisto del salario» ma che a regime si ridurrà alle solite poche migliaia di lire.

Sergio Tagliati
Reggio Emilia

Non trovo interessanti i discorsi duri (o magari sgarbati) verso qualcuno e morbidi verso le cose. Comunque (e con tutto il disagio dell'inevitabile fatto personale) sono accossero contanto non da oggi delle politiche di riduzione del danno anche a proposito di tossicodipendenze e nell'articolo contestato l'ho ripetuto in tutte le salse. I due sindacalisti faranno quindi bene a parlarne più che a me alla massa che loro iscritti immagino ce ne sia bisogno e siamo anzi in ritardo. Ma non ci porterà molto avanti ritenere solo regalarlo la prospettiva della «liberazione» al fronte di San Patungo. A parte che non c'è sinte stria, né sintesi senza una prospettiva di liberazione (specifica e no e tutte le virgolette). La sinte stria è finita. Le sintesi non esistono più se ogni loro iniziativa è bitamente concreta, non guarda a dinamiche di radicale cambiamento delle cose. Provaci al meno infine i miei due interlocutori per lo sanno chi è il Calvero inventato da Charlie Chaplin? A quei livelli di bonà coraggio e a quella intelligenza vorremmo «elucarcattuti» (Salvatore Mannuzza).

Errata corrige

Per uno spiacevole errore nell'articolo sul dopo alluvione ad Alessandria comparso a pagina 12 il 18 febbraio scorso abbiamo sbagliato il nome del volontario del centro «Galimberti» che non è Giampiero Gualco bensì Federico Malifato. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori (V.P.).

Ringraziamo questi lettori

Nicola Gervasi di Salerno («Dossati è stato uno dei padri fondatori della nostra Carta costituzionale e mise la sua dottrina mantennana e la sua matrice colto socialista al servizio della nostra patria. Gli va resa finalmente giustizia»).
Ciro Colmayer di Napoli («Un ibersimo sirenato o un l'bertansmo estremo stile peggior 68 viciato ventre - è il contrario di una società ordinata e civile progrediente e volta al futuro»).
Carlo Turco di Presella Grosseto («Non potrebbe esserci spazio e modo per una Unità? accendo a per odica capace di fornire i lettori cittadini un efficace servizio di informazione intelligente e di confronto di progetti e proposte di governo guardando i problemi essenziali ed attuali della cittadinanza»).
Mario Gardini di S. Giovanni in Persiceto Bologna («Vita Italiana del gennaio scorso pubblicazioni della presidenza del Consiglio contiene un trentina di foto dell'ex presidente Bultrucci - la prima in copertina - a tre lelon. La spesa inteso a carea dello Stato sarà stata salta il volume e di 453 pagine. E quante nell'aggiornata delle persone tossicodipendenti che non si sottopongono ai test sono pianch esse se ne possono. Cosa pensavo e cosa chiedono quindi gli oltre 280.000 nostri concittadini tossicodipendenti che non vogliono non poter essere...»).

Pur di recitare l'Amleto lascia in eredità il suo teschio al teatro

Essere o non essere questo è il problema. Se sia più giusto partire nella mente le pietre e le fracce di una mente indegna o prendere le armi contro un mare di guai e distruggerli. Morire dormire nulli a più. Visto che non può restare da vivo il monologo più conosciuto del teatro shakespeariano. L'attore Jonathan Hartman sta cercando in tutti i modi di recitare l'Amleto almeno da morto. Una parte decisiva dal punto di vista scenico non altrettanto da quello dell'impegno della pura dizione in glisse e dell'interpretazione. Hartman infatti vorrebbe fare il ruolo del teschio del buffone danese. «Se non da vivo reciterò l'Amleto da morto» ha dichiarato l'attore inglese che dal suo canto riscuote notevoli successi sui stage scene che il cinema e la televisione. Ma il titolo che avvelena l'iva artistica di Hartman è quello di non poter recitare in scena con la prestigiosa società Royal Shakespeare compagnia con la quale non è mai riuscito

a lavorare. Stanco di essere rifiutato dal prestigioso gruppo teatrale Hartman spera con questo lavoro di aggiudicare almeno post mortem un ruolo. Non so ancora quale sarà il mio prossimo impegno in un questo modo mi assicuro quello che sarà il mio ultimo lavoro» ha detto teatralmente l'attore. Il testimone di Hartman prevede che il cronista di consuetudine in un spettacolo scarsi di ebano lockrit in velluto nero sia utilizzato ogni qualvolta la compagnia mette in scena l'Amleto e che il nome del «danolore» appaia sulla locandina. Al par di un interprete. Purtroppo per Hartman anche questo desiderio però è destinato ad non essere soddisfatto perché a detta del portavoce della compagnia Rex Mitchell è un cranio umano è troppo fragile e rischia di rompersi di non resistere agli inevitabili movimenti bruschi del corso dell'azione. Di solito si usa infatti un teschio di materiale plastico. Dove i morti a forme l'ite di una volta - pur abile comunita to Hartman

Direzione Nazionale del Pds
Delegazione italiana del Pds nel Gruppo Parlamentare del Pse

L'Italia nell'Unione Europea La Conferenza Intergovernativa '96 La politica euromediterranea

Roma, venerdì 3 marzo ore 9,30-14
Residenza di Ripetta
Via di Ripetta 231

ore 9,30
Apertura dei lavori
Presidente Piero Fassino
Responsabile Attività Internazionali del Pds

ore 9,45
Relazioni
Luigi Colajanni
Vicepresidente del Gruppo Socialista e Presidente della Delegazione Italiana

Biagio De Giovanni
Coordinatore del Gruppo PSE alla Commissione Istituzionale del Parlamento Europeo

ore 10,30 13,30
Interventi e dibattito

ore 13,30
Intervento conclusivo di **Massimo D'Alema**

Hanno annunciato la loro partecipazione
Benedamio Andreatta Luigi Berlinguer Livio Caputo Rainer Masera Antonio Maccanico Giorgio Napolitano Pierluigi Petroni Cesare Salvi Stefano Silvestri Roberto Alibon Gavino Angus Corrado Auggias Francesco Baldarelli Fulvia Bandoli Roberto Barzanti Roberto Benvenuti Salvatore Biasco Giuseppe Boffa Finakdo Bonlempi Roberto Borrioni Diodato Bratina Luigi Cal Pierre Cami Filippo Cavazzuti Graziano Cioni Vannino Chiti Marta Dassu Cesarè De Piccoli Mario Didò Fabio Evangelisti Giulio Fantuzzi Paola Giroliti De Biase Fiorella Ghilardotti Ennio Grassi Carlo Guelfi Carmelo Incrociata Renzo Imbenti Nilde Iotti Angelo Lauricella Antonio Lettieri Giorgio Macciotta Andrea Manzella Elena Mannucci Enzo Mattina Gianni Maitoli Cesare Merlini

Giangiacomo Migone Gerardo Mombelli Guido Montani Enrico Montesano Fabio Mussi Carmine Nardone Riccardo Nencini Diego Novelli Fabrizio Onida Claudio Petruccioli Marco Pezzoni Mario Pirani Alfredo Rucchinl Marsa Rodano Giorgio Ruffolo Mario Segni Roberto Speciale Valdo Spini Roberto Tonini Aldo Trione Lanfranco Turci Luciano Vecchi Fausto Vigevari Vincenzo Visco

Segreteria Organizzativa
Area Attività Internazionali
Via delle Botteghe Oscure 4
00186 Roma
telefono 06 6711275
fax 06 6798376